



Le STORIE della SETTIMANA di **VareseNews**

Sottosopra

Scuole che cambiano,
solidarietà da sollevare,
aerei che non stanno in cielo
e molto altro nelle storie di questa settimana

Nella classe capovolta, si impara senza libri o quaderni



Una borsina leggera dove mettere il libretto della comunicazioni, qualche penna e la merenda. Non serve niente altro per frequentare **la primaria di Sumirago** dove dallo scorso anno è stato adottato [il sistema “A scuola senza zaino”](#). «È stata un’esperienza senz’altro positiva – assicura **Rita Tibiletti**, coordinatrice didattica della primaria Manzoni – Per tutto l’anno abbiamo organizzato momenti di riflessione insieme ai genitori e **il gradimento è sempre stato elevato** sia per l’organizzazione sia per l’apprendimento. Così quest’anno proseguiamo allargando alle tre prime entrate (sono arrivati bimbi anche da altri paesi) il modello didattico dove **l’insegnante non trasmette i saperi ma li sollecita**».

Leggere scrivere, fare di conto: com’è possibile se non si segue la maestra alla lavagna? « Questa metodologia porta i bambini a **trarre gli insegnamenti dall’esperienza**. Si parte con un gioco dove non sono spiegate le regole, da un documento o un filmato. I bambini dibattono, si confrontano, sperimentano e poi, con la mediazione della maestra, individuano la regola. La classe è organizzata **in gruppi o in postazioni singole** a seconda del programma che viene pianificato **“nell’agorà” a inizio settimana o la mattina stessa**, così tutti hanno la consapevolezza del proprio ruolo e compito. Ogni gruppo affronta un per-

corso, poi ci si scambia finché tutti hanno provato tutti gli strumenti didattici. A quel punto i **bambini discutono insieme alla maestra e riflettono su ciò che si è appreso**».

Il sistema si chiama “**didattica rovesciata**” o “**flipped class**”: gli insegnanti fanno da mediatori o facilitato ma non dispensano direttamente i saperi: « Ci possono essere anche lezioni individuali, se si decide che un alunno deve fare un percorso diverso. Questa flessibilità permette di stare attenti alle diverse capacità di apprendimento».

Dopo un anno di sperimentazione, il modello ha bisogno ancora di qualche taratura: « Ci siamo dati tre anni per arrivare a regime. Il lato positivo è la formazione continua che possiamo e dobbiamo fare – racconta la maestra Rita – È bello e costruttivo ritrovarci e analizzare i singoli passaggi, far circolare le idee e le esperienze per arricchirci tutti».

Tra i punti da tarare l’uso della voce: « È stata una conquista lunga e faticosa. Capire come usare la voce per non dare fastidio agli altri non è stato semplice ma, alla fine, siamo riusciti a trovare l’equilibrio. È ancora delicato il momento della **condivisione**: questo passaggio ha bisogno ancora di essere seguito e sostenuto perché è difficile far accettare loro le regole da seguire».

Senza libri, senza quaderni, astucci e diari. Solo due computer in classe e la curiosità da tenere costantemente alta. Il modello della classe senza zaino comincia a fare proseliti: **da Sumirago si è esteso alla primaria di Taino**. Dal prossimo anno si avvierà al **comprensivo di Cuveglio** che ha due classi sperimentali nella primaria e sta predisponendo arredi e materiali, mentre altre scuole si sono informate su metodo e investimenti.

di Alessandra Toni

“Sollevami”: la tanica gialla che rende pesanti le foto



Se non vi è ancora capitato di sollevare questa tanica, vuol dire che non avete ancora visto la bella mostra fotografica di **Paolo Biasibetti** al battistero di Varese. La mostra intitolata “[Viaggio in Uganda sulle orme di Don Vittorione](#)” è il racconto di viaggio del fotografo, che ha vissuto un mese negli spazi di [Africa Mission](#), L’associazione che il varesino [Don Vittorio Pastori](#) ha creato molti anni fa per aiutare quelle popolazioni.

La tanica gialla si può vedere in molte delle sue foto ed è un leitmotiv della vita laggiù: ha una capienza di 25 litri e serve per trasportare l’acqua, i cui pozzi sono spesso lontanissimi dal villaggio. «Quelle taniche vengono portate a mano o in testa da donne e bambini più volte al giorno – spiega Paolo Biasibetti – Per loro sono letteralmente vitali, perchè portano acqua potabile, ma si tratta di una fatica immensa, perlopiù fatta sotto il sole, per ore. Vederle camminare così, dopo avere provato anche solo una volta ad aiutarle, era difficile da sopportare».

Le tniche gialle sono spesso protagoniste delle foto in quella mostra, ma non sempre è facile, guardando, percepire la fatica che questo comporta, Così, intelligentemente, Paolo ha messo nella sua mostra una tanica da 25 l piena d’acqua, sfidando i visitatori ad alzarla: una bella idea, molto importante per rendere la fatica di

laggiù.

Per fare la prova avete solo un giorno: [la mostra chiude domani, giovedì 15 settembre.](#)

di Stefania Radman

Al Belvedere l'ape car degli aperitivi



Un ape car giallo parcheggia ogni pomeriggio, da Ferragosto, sulla piazza del Belvedere. Michela spalanca i portelloni su una meraviglia di spritz e ouzo. Lo chiamano street food ed è ormai una moda piuttosto diffusa, ma in questo caso l'ape car con la scritta "L'Apetit" ha attirato l'attenzione dei passanti perché in un luogo meraviglioso e senza alcuna attività commerciale.

Michela e Sabina Iommazzo sono due sorelle di Azzate. La loro storia comincia con Expo: "E' stata un'esperienza molto faticosa ma bellissima – racconta Michela – e alla fine dei sei mesi non ci sembrava giusto interrompere tutto così. Quindi abbiamo deciso di provare a portare nel nostro paese l'ape car. A me piace preparare aperitivi e quindi è questa la nostra specialità, ma stiamo pensando anche ad altro".

L'Apetit starà al Belvedere fino al 15 di ottobre, poi cambierà destinazione.

"Siamo itineranti, come tutti i **food truck**: possiamo spostarci anche per eventi o cerimonie, basta contattarci per tempo – **spiega ancora Michela** – Abbiamo [una pagina Facebook](#) e presto un sito web".

Ma quando arriverà l'inverno e gli aperitivi all'aperto non andranno più che cosa accadrà all'ape car delle sorelle Iommazzo? "Nessun problema ci stiamo attrezzando – spiega Michela – Torneremo qui e cambieremo genere: stiamo pensando alla **polenta alla spina con condimenti diversi, ragù, formaggi o sughi vegetariani**".

Un piatto di polenta con vista sul lago di Varese e monte Rosa è per veri cultori delle piccole gioie della vita. E a giudicare da chi ogni sera si trova a sorseggiare un prosecco o a bere una birra al Belvedere, l'idea piace e "rischia" di avere successo.

di Roberta Bertolini

Vicino all'aeroporto scomparso ricompare la stele degli aviatori



Le ultime tracce sono ancora nascoste nel bosco, segnalate quasi solo dalla torre dell'acqua che fa capolino sopra le chiome degli alberi. È il **“Campo della promessa”, il grande aeroporto militare** (e poi base per l'Esercito) tra Lonate Pozzolo e Castano Primo: ora che è quasi del tutto scomparso, un pezzo di memoria ritrova un suo posto, con la ricollocazione del *cippo dedicato agli aviatori della brughiera*.

La stele era stata eretta l'11 maggio 1968 nel Campo della Promessa, a cura di un gruppo di ex appartenenti all'aeronautica Militare: l'aeroporto non esisteva già più (fu operativo fino al 1945), ma l'area era ancora usata dai militari. Con l'abbandono definitivo negli anni Duemila (era usato per addestramento di fanteria e artiglieria), il cippo ha rischiato di finire dimenticato come le altre parti del fu aeroporto, ma **alla fine è stato recentemente restaurato: venerdì 23 settembre, alle ore 10.00, sarà ufficialmente ricollocato nel Parco delle Rimembranze** di Lonate Pozzolo, che custodisce già oggi altro monumenti e materiali militari (come l'aereo FIAT nella foto sopra, dal [sito di Franco Maria Boschetto](#)).

L'operazione è stata curata dal Comitato Recupero Reperti con il coordinamento delle istituzioni: lo stesso comitato negli anni ha ricollocato altre vestigia aviatorie del Campo della Promessa, uno dei campi d'aviazione più vasti d'Italia. Con il comitato promotore hanno collaborato nell'organizzazione della cerimonia l'**Associazione Arma Aeronautica di Gallarate** (se ne è occupato in particolare **Ezio De Mio, vicepresidente**), l'**Associazione Cavalieri del Fiume Azzurro** di Lonate Pozzolo (guidata da Franco Bertoni) e l'**Associazione Italiana Amici dell'Aviazione "Clipper"** di Ferno (presidente Giorgio De Salve Ria).

Il recupero del cippo è solo l'ultima azione di un recupero di memoria e restauro dei materiali legati al **"Campo della Promessa" tanto caro a Gabriele d'Annunzio**, il quale "battezzò" l'aeroporto e fece scrivere sulla stele originale la frase "Ai martiri Innominati dell'ala infranta e invitta che dell'eterno silenzio fanno la lor gloria eterna – 11 marzo 1926". **Molti materiali sono esposte a metà di via Gaggio**, la strada nel bosco che conduce dal paese al Ticino: bombe da esercitazione, isolatori delle linee telefoniche, fasci littori in cemento del tempo del Ventennio, persino il tombino che chiudeva i serbatoi di benzina dell'aeroporto. E ancora resti di alcuni aerei distrutti durante la guerra (come [**l'SM79 individuato dal gruppo Unex Project**](#)) o materiali dei tempi in cui l'area era invece utilizzata dai mezzi corazzati.



«Le attività di ricerca e di recupero del comitato continuano senza sosta e **non si esclude che nei tempi a venire** – dicono i promotori – **possa essere valutata la possibilità di ristrutturare la “Rosa dei Venti”**, forse l’unico grande manufatto rimasto integro dopo tanti anni in Italia al servizio degli uomini addetti alla manutenzione degli aerei, utilizzato per la taratura delle bussole di bordo».

La Rosa dei Venti è uno dei manufatti più affascinanti rimasti, per quanto “assedato” dalla vegetazione che avanza ovunque. Oltre a questo ci sono poi **un piccolo bunker ([vedi qui](#))** e **le case dove vivevano gli ufficiali della base militare**, pregevoli edifici anni Venti ormai in stato di abbandono avanzato (ma ancora ben visibili e accessibili). Negli ultimi anni l’area è stata frequentata anche dalle **[escursioni naturalistiche](#)**: perché oggi le vestigia del Campo si confondono anche con **l’ambiente affascinante degli ultimi lembi di brughiera rimasti**.

di Roberto Morandi

I Martusciello “Fratelli di un gol minore”: uno a Empoli, uno a Brebbia



La nostra storia di “**Figli di un gol minore**” questa volta parte da Ischia, la bellissima isola campana che ha dato i natali e i primi calci al pallone ai **fratelli Martusciello**. **Giovanni, classe 1971, ora è l’allenatore dell’Empoli in Serie A; Pasquale, classe 1973, è invece il tecnico del Brebbia**, squadra con la quale ha ottenuto la promozione dalla Prima Categoria lo scorso anno e quest’anno affronta il torneo di Promozione.

Il nostro protagonista (visto che trattiamo del “pallone nascosto”) non può che essere **Pasquale**, che ci ha raccontato i suoi inizi, da calciatore ad allenatore: «Sono cresciuto nell’Ischia, esordendo in Serie C a 17 anni. Dopo qualche prestito sono tornato un po’ più maturo, ma se il primo anno è andato bene, il secondo meno, con qualche infortunio e un allenatore che non mi vedeva troppo. Ho lasciato Ischia per Poggibonsi e poi **sono arrivato alla Solbiatese, stabilendomi in provincia, a Besozzo**. Dopo aver chiuso la carriera da calciatore, ho iniziato quella di mister a Ispra, poi c’è stata una parentesi poco positiva ad Angera e infine **l’approdo a Brebbia, nel 2015, con la vittoria del campionato**».

Ci parli un po' della promozione della passata stagione.

«Il gruppo ha fatto la differenza: i ragazzi avevano tanta voglia di venire ad allenamento e impegnarsi. Se ci si presenta al campo in settimana con questo spirito, divertendosi, non possono che arrivare risultati positivi».

Quest'anno invece un inizio sottotono.

«È vero, abbiamo perso le prime due partite, ma non abbiamo demeritato. Le prestazioni sono state all'altezza però abbiamo sprecato tante occasioni dopo avere costruito molto. Speriamo che da domenica la ruota giri in maniera positiva».

Da quest'anno invece suo fratello Giovanni è un allenatore di Serie A. Cosa ne pensa?

«È sicuramente una bella responsabilità. In Promozione c'è già tanto stress, non voglio pensare quel che può accadere in Serie A. Ai nostri livelli hai l'impegno degli allenamenti, nella massima categoria invece devi pensare alla tua squadra tutto il giorno e la pressione è al mille per mille. Spero che Giovanni faccia bene, è molto preparato, ha avuto dei grandi maestri sia da giocatore, sia da assistente: da loro ha imparato molto».



Quali caratteristiche vi accomunano nel ruolo di mister?

«Abbiamo tanta grinta e cerchiamo di trasmetterla ai nostri giocatori, tanto in partita quanto in allenamento».

E da fratelli, invece, avete caratteri simili?

«Sì, siamo molto socievoli, anche se lui lo è un po' più di me».

Vi scambiate consigli?

«Ovviamente è lui che aiuta me, io non mi permetto. Riguardo agli allenamenti mi ha passato diversi schemi per le palle da fermo, ma non ho ancora avuto il tempo di metterle in pratica. A lui ho solo detto “in bocca al lupo”, di più non posso».

di Francesco Mazzoleni

Un carico di solidarietà nel giorno del ritorno a scuola



Ad **Arquata del Tronto**, uno dei borghi marchigiani maggiormente colpiti dal [terremoto del 24 agosto](#), quella di oggi è una giornata di speranza. I bambini sono ritornati in classe per l'inizio del nuovo anno scolastico. Non nella loro scuola è vero, perché in parte crollata e resa inagibile dal sisma, ma sui banchi di una "scuola provvisoria" allestita nella tendopoli del paese.

Al primo giorno di lezione ha assistito anche una delegazione varesotta, partita ieri notte da Caronno Varesino con un carico di materiale e una somma di denaro che sono stati consegnati questa mattina al vicesindaco di Arquata. Il viaggio della solidarietà è stato reso possibile dall'impegno e dalla generosità delle associazioni e dei cittadini. Per i partecipanti è un'esperienza particolarmente toccante ed emozionante. Non solo hanno potuto vedere da vicino i danni provocati dalle scosse ma soprattutto assistere alle attività dei volontari e delle persone che stanno lavorando nei territori devastati dal terremoto.

